

L'INTERVISTA/MARCO TARQUINIO, DIRETTORE DI "AVVENIRE"

"Ma il premier deve fare di più. Si cambi la Bossi-Fini"

GIUSEPPE ALBERTO FALCI

ROMA. «La Bossi-Fini è una legge cattiva, inadeguata e nata vecchia». Sono ore intense per il direttore de *l'Avvenire* Marco Tarquinio. Il governo di Matteo Renzi è stato travolto dalle parole del segretario generale della Cei (Conferenza episcopale italiana), Nunzio Galantino, che avrebbe tacciato Palazzo Chigi di "essere assente sull'immigrazione".

Direttore, accuse pesanti. Ma Galantino ha pronunciato o non ha pronunciato quelle parole?

«Non mi risulta abbia polemizzato con Renzi e con il suo governo. C'è stato semplicemente un fraintendimento».

Si riferisce al mezzo passo indietro di Famiglia Cristiana?

«Il settimanale ha subito rimediato diramando un comunicato in cui si spiega che l'intervista era "un colloquio confidenziale" che è stato "strumentalizzato"».

Non è la prima volta, però, che Galantino interviene a gamba tesa.

«Non mi sembra. Galantino rompe gli indugi dopo le accuse in-

giuste subite dalla Chiesa.

C'è chi sostiene che l'uscita di Galantino serva più a fare pressione sulle unioni civili.

«Mah, io dico sempre che chi utilizza la dietrologia della politica per interpretare la vita della Chiesa sbaglia due volte. Perché la logica è completamente diversa. Prima lo si capirà, meglio si farà un servizio ai lettori.

Salvini alza il livello dello scontro e definisce il segretario della Cei "un vescovo comunista".

«Fa un torto alla sua parte politica se pensa che la questione dei poveri sia solo una attenzione della sinistra "comunista". Questo è il trip in cui sta il catto-leghismo. Salvini pensa di usare i poveri italiani contro i poveri stranieri. Ma questo è un piano triste e pericoloso per chi lo fa».

Secondo lei è in atto uno scontro all'interno della Chiesa?

«No, ma quale scontro. So quello che è accaduto. Semplicemente, Galantino si è recato in un campo profughi in Giordania, dove l'episcopato finanzia un progetto per l'istruzione. E penso che dovrebbero farlo anche gli Stati».

Invece, il governo sta immobi-

le?

«Credo che il problema sia un altro: cosa accade dopo il salvataggio dei migranti? Come funziona la rete di accoglienza, e, soprattutto, quali sono le norme che regolano la vita di un richiedente asilo? Ad oggi la legge impedisce ai richiedenti asilo di svolgere qualunque tipo di attività».

Qual è l'exit strategy, allora?

«Intanto bisogna smontare la macchinetta propagandistica dei leghisti che continuano a sostenere che i profughi siano dei fannulloni».

E poi?

«Avere delle regole serrate. Ma, aggiungo, non basta salvarli».

Ritiene, quindi, che il governo possa e debba fare di più?

«Credo che gli ultimi due anni e mezzo siano la punta avanzata della capacità di lavoro. Noi de *l'Avvenire* siamo stati grandi sostenitori di Mare Nostrum, operazione esemplare portata avanti dal governo di Enrico Letta. Allo stesso tempo, penso che sia stato saggio da parte dell'esecutivo di Matteo Renzi, dopo una parte disastrosa, rimodellare la missione Triton».

66

Galantino ha ragione, non basta salvare i migranti. Oggi chi chiede asilo non può svolgere alcuna attività

